

# Spoletto salvato (per ora) da Menotti

**IL CONCERTO** di chiusura si è tenuto in extremis dopo la notizia dell'annullamento. Ed ecco le preziose musiche di un Menotti ancora ignorato, dalla «Morte di Orfeo» a «Due visioni spagnole»

di Erasmo Valente / Spoleto

C'

è stato un momento, tra le 14 e le 15 della scorsa domenica, in Piazza del Duomo, in cui il Festival che, nel corso di cinquant'anni, ha fatto di Spoleto un centro del mondo, è sembrato precipitare nel baratro più immeritato. «Non ci sono più soldi - ha detto Francis Menotti, presidente e direttore artistico del Festival - per cui il concerto conclusivo della cinquantesima edizione potrebbe non farsi, e non vedo qui rappresentanti della Fondazione. Sarà l'orchestra a decidere sulla esecuzione o meno del concerto finale». Pesa la scomparsa di Gian Carlo Menotti e, per una strana coincidenza, l'ultima edizione del Festival sembra ac-

costarsi alle difficoltà della prima edizione (giugno 1958), anch'essa circondata da mille difficoltà, poi superate. Menotti era arrivato a Spoleto nel giugno 1956. Vi ritornò l'anno dopo e soltanto nel giugno 1958 si ebbe il primo Festival, con l'indimenticabile *Macbeth* di Verdi, con Schippers sul podio, cantanti formidabili in palcoscenico, e il tutto potenziato da Luchino Visconti, regista. Noi c'eravamo, ed ora - dopo cinquant'anni - siamo qui a raccontare, chissà, la fine del Festival. Ma intorno alle 18, si apprende che coro, orchestra e maestranze hanno, invece, deciso di mantenere l'impegno. Vengono così sistemate le sedie nella platea e la pedana per coro e orchestra. La buona notizia raggiunge il pubblico e in pochi minuti la Piazza del Duomo accoglie almeno duemila persone. Una decisione tanto più lodevole, in quanto ha consentito l'ascolto di preziose musiche di un Menotti ancora ignorato, già apprezzate nell'opera *Maria Golovin*, che ha avviato il Festival. E abbiamo già detto che un misterioso «Concerto per violino e orchestra», riproposto da Santa Cecilia, ha contribuito alla conoscenza di un altro Menotti. Abbiamo ora alcune musiche che concorrono anch'esse (ed è un

**E pensare che alla prima edizione del festival c'era Visconti col «Macbeth»**



La Spoleto Festival Orchestra diretta da Mark Stringer e lo Spoleto Festival Chorus in piazza Duomo, a Spoleto. Foto di Giulio Marocchini/Ansa

merito del Festival) ad allontanare Menotti da un clima soprattutto pucciniano. Diciamo della *Morte di Orfeo* (1990), per tenore, coro e orchestra, come delle *Due visioni spagnole*, l'una per soprano, l'altra per baritono, coro e orchestra, su testi di Santa Teresa d'Avila e San Giovanni della Croce. Ma è soprattutto la *Missa O Pulchritudo*, che ha al centro dei cinque brani, un motto di Sant'Agostino - «O pulchritudo», con il quale Menotti sostituisce il *Credo*. In tutti i brani citati vibra

una vocalità (splendidi, solisti e coro) che si dischiude a nuove ebbrezze di canto e ad un vigore sinfonico, anch'esso inaspettato, travolgente quel fare pucciniano, che solitamente viene addebitato a Menotti il quale lancia nello spazio suoni di straordinaria e originale vitalità. A dieci anni, Menotti, ragazzino, aveva composto una *Morte di Pierrot*; dopo settant'anni (1990) una *Morte di Orfeo* avendo già scritto nel 1979 la suddetta *Missa O Pulchritudo*. Le esecuzioni sono sta-

te a volte disturbate dal suono della campana del Duomo, ma diremmo che abbia dato un maggior fastidio, il *Kyrie*, tra-

**Ora non ci sono più soldi spiega Menotti junior e questa potrebbe essere la fine**

sformato dai coristi in un *Cirio*. Del pari sarebbe un disastro ben più grave, se il Festival dovesse soccombere e togliersi di mezzo solo per una gestione questione di soldi che potrebbe fregarsene di quella dei suoni, finalmente ridotti al silenzio, il che potrebbe piacere a qualcuno. Ma *Cirio* non ascolti i malvagi, e il *Kielo* non li perdoni, Amen. Ne ripareremo dopo la trasmissione televisiva - in differita - del concerto finale di cui abbiamo detto, prevista per il prossimo sabato.

**BOLOGNA** Una serata del festival dedicata a «Enoch Arden»

## Griffith tra parole e versi

di Lorenzo Buccella / Bologna

Il primo, il dopo. Attaccati insieme, come in un pieghevole cronologico da sfogliare in una sorta di partitura consecutiva. E per una volta, nella sala blu della Cineteca di Bologna, il doppio binario letterario-cinematografico delle «Parole dello schermo», rassegna ideata da Angelo Guglielmi, non cerca di schizzare via su un tracciato parallelo, ma si rimette in fila, uno in coda all'altro, quasi a voler ripristinare una specie di scansione archetipica. E allora, ecco in un primo tempo, calare il cono di luce davanti allo schermo vuoto per dar corpo alla voce recitante in carne e ossa di Patrizia Zappa Mulas, pronta a rinverdire in forma di melologo il romanzo in versi *Enoch Arden*, «tormentoso» bestseller ottocentesco composto dal poeta vittoriano Alfred Tennyson. Poi, in seconda battuta, separata dal diaframma di una pausa che porta il buio in sala, la

proiezione del film d'epoca che da quella vicenda letteraria trasse uno dei primi grandi pionieri del cinema-cinema come Griffith: l'anno del signore è il 1916 e la pellicola omonima (in terza edizione) scivola via in un bianco e nero serrato che muove il racconto su curve ellittiche, sfruttandone il potenziale visivo già insito nella ritmica in scena del poema. A cementare il doppio sguardo bolognese dell'altra sera, unico tassello tra il primo e il dopo, non è servito altro che l'accompagnamento straussiano del pianoforte di Francesca Aste che realizza la partitura ad hoc del recitativo iniziale per poi riverberarla simbioticamente anche sotto le immagini del film. Un gioco di specchi che, nella riproposizione giustapposta, riesce a condensare le diverse modalità espressive, evidenziando le evidenti omologie così come le differenti specificità linguistiche. Così,

dall'andamento sinuoso della lettura in versi al montaggio sincopato dello schermo, ecco riaffacciarsi con questo doppio *Enoch Arden* la lettura di una sorta di *Jules et Jim* del secolo prima, una versione del ménage a trois «avvelenato» da fedeli abbaglianti sottoposte alla dura prova dei tanti ghiribizzi del caso. Luoghi in cui la nobiltà dell'animo convive con i tiranni di una crudeltà capace di rovesciare la biografia di un marinaio che rimane a metà strada tra l'afflato romantico di un nuovo *Giobbe* e gli scardinamenti avventurosi e «naufraghi» di un *Robinson Crusoe*. Lui sì, vertice più tragico di un triangolo amoroso travolgente che salda in un montaggio parallelo gli stati d'animo e le ripercussioni melodrammatiche che investono gli altri punti di vista, includendo i sensi di colpa della sempre-amata moglie e quelli dell'amico-rivale che andrà a sostituire Enoch nella nuova casella familiare.

**FESTIVAL** Santarcangelo chiude con un'edizione che ha eliminato le barriere tra i generi

## In fondo il teatro sono tanti teatri

di Rossella Battisti inviata a Santarcangelo

Teatro installato, sperimentato, geneticamente modificato: a Santarcangelo 07, che si è concluso domenica scorsa, sono cadute definitivamente le barriere. La seconda edizione con a capo Olivier Bouin affiancato da Paolo Ruffini ha puntato sull'in)differenza dei generi, allineando performance ai limiti dell'installazione come quella della svizzero-greca Alexandra Bachzetsis al ritorno al teatro di parola (o meglio all'iperteatro di parola) di Fabrizio Arcuri, la danza al chiuso di Vincenzo Carta e le incursioni da schermo dei Motus. Si tratta di contemporaneo, confermando la direzione presa già l'anno scorso, con una marcatura di ospiti europei, ma non distingue la nuova anima di Santarcangelo, che

resta fredda, inerte nel suo rapporto col territorio, catalogo di nomi in prova. Resta invece interessante lo sguardo sulle avanguardie, siglato anche dal Premio Scenario che ha fatto emergere le «cartoline» devastate di *Made in Italy* di Babilonia Teatri di Verona, un mosaico del Nord Est italiano come «fabbrica di pregiudizi, volgarità e ipocrisia». Nella linea d'orizzonte del contemporaneo seguita dal Festival è del resto ricorrente il senso di disagio sociale, lo stato d'inquietudine delle coscienze, a partire da *Tod eines Praktikanten* (Morte di uno stagista) del tedesco René Pollesch, messo a inizio cartellone un po' come traccia indicativa. Mentre le sfumature noir in *Murder Mysteries / Same Difference* di Alexandra Bachzetsis - che as-

sieme a Danaï Anesiadou allestisce piccoli set mortuari e li inquadra con una telecamera - sottolineano ciò che ai nostri occhi televisivi è diventato routine visiva, un *blob* fatto di corpi scomposti, macchie di sangue sull'asfalto, piccole quotidianità stravolte. Disordinato ma con qualche spunto di riflessione. La stessa critica vale per l'ultimo lavoro del Kismet, *Assedio* (che gira anche altri festival). Mariano Dammacco, autore e attore, preleva un frammen-

**Dall'Achille pacifista di Dammacco ai set mortuari di Alexandra Bachzetsis**

to di *Iliade* e mette al microscopio la crisi di Achille, quando si ritira dalla battaglia e cerca di sottrarsi al conflitto. Più che al capriccio di un eroe, Dammacco attribuisce la defezione di Achille a un improvviso sussulto di coscienza, all'interrogarsi sul senso delle stragi volute da Agamemnon, raffigurato come un regista eccentrico e volubile, o da divinità opprimenti. L'Assedio diventa così un teatrino di pupi, mossi alla cieca, costretti alla morte o alla guerra senza un vero perché. Come, in fondo, succede nella realtà che viviamo in Iraq o negli altri mille fronti di inutili guerre. Il merito di Dammacco è provocare quest'associazione forte, il suo peccato è quella di diluirlo in una recitazione (quella di chi lo affianca soprattutto) sottotono, che vuole essere spontanea e suona sciatta.

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti, annunciano la scomparsa di

**GIOVANNI COSTI**

una vita per la solidarietà, l'impegno sociale e per la pace. I funerali in forma civile Cappelle del Commiato ore 11,00.

Firenze, 17 luglio 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
Sabato ore	06/69548238 - 011/6665258